

La Tuberculosis



Sanatorio Ettore Zanardi a Vigorso di Budrio, Bologna.

Allo scoppio della prima guerra mondiale le vittime di tubercolosi in Italia erano più di 50.000 all'anno, anche a causa della mancanza di strutture profilattiche o assistenziali, nonostante nel 1913 il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti avesse stanziato un fondo speciale di 200.000 lire per affrontare il problema (fu la prima iniziativa statale a tal scopo).

Il morbo ebbe una recrudescenza durante il conflitto, favorita anche dall'abbassamento del tenore di vita, dalla crisi agraria e dalla penuria alimentare.

Il richiamo alle armi di milioni di cittadini, nonché l'aumento del numero degli operai impegnati nella produzione bellica, accrebbero le possibilità di contagio nelle classi di età fra i 18 e i 45 anni, mentre l'afflusso di donne, fanciulli e anziani nelle fabbriche estese la diffusione della malattia all'intera popolazione civile.

A tutto questo va aggiunto un peggioramento del servizio sanitario, causato dal richiamo di un gran numero di medici alle armi e dalla requisizione di ospedali da parte dell'esercito. Da sottolineare, inoltre, la precarietà delle visite mediche pre-arruolamento, che non dovevano essere eccessivamente "selettive": infatti, se nel 1913 le disposizioni sanitarie indicavano a ogni medico, nella visita di leva, di non autorizzare l'esonero di più di 100 individui al giorno, nel 1914 un nuovo elenco delle infermità esimenti dal servizio militare fece crollare dal 41 al 28,8 % le quote dei riformati

a causa della tubercolosi. Se ne può evincere che, nelle più rosee delle ipotesi, i soldati morti di sola tbc polmonare coprono poco più di un quinto dei decessi per malattia e poco meno di un decimo del totale dei caduti. Un ufficiale medico di complemento, Antonio Fagioli, documentò numerosi casi di soldati mandati al fronte con infezioni polmonari aperte.



Sanatorio Ettore Zanardi. Immagini tratte dal volume a cura della Congregazione di Carità di Budrio, *Sanatorio Popolare "Ettore Zanardi". Casa di isolamento e di cura per malati di petto. Inaugurato il 1° gennaio 1906.*

Alla fine del 1916, dopo aspre lotte parlamentari, per arginare la tbc nell'esercito furono istituiti, presso ogni corpo d'armata, reparti ospitalieri di accertamento diagnostico, per cui gli incurabili dovevano esser riformati, se curabili dovevano venire ricoverati in appositi sanatori per almeno 4 mesi, al termine dei quali si sarebbe provveduto a riformarli o a destinarli ai servizi sedentari. Tutto ciò arginò ma non fermò del tutto l'arruolamento di tubercolotici, dal momento che i medici ricorrevano a diagnosi ambigue (deperimento organico, oligoemia, ...) per giustificare non perfette condizioni di salute dei soldati di leva. L'esercito poteva disporre poi di un solo istituto climatico per i curabili, quello della Croce Rossa di Berteggi, nei pressi di Savona, con appena 140 letti.



Finalmente, nel 1917, il Consiglio Superiore di Sanità approvò un ordine del giorno per l'assicurazione obbligatoria e concessa, attraverso la Cassa depositi e prestiti, dei mutui senza interesse a province, comuni, e altri istituti per il ricovero degli infermi di tbc: nel luglio del 1919, infine, fu approvata la legge che estendeva le agevolazioni anche alla tbc extrapolmonare, aggiungendovi anche quella aggravatasi durante il servizio militare.

William Musiani

Bibliografia: Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro; Ufficio centrale di statistica, *Notizie statistiche sulla mortalità per tubercolosi negli anni dal 1887 al 1914, con confronti internazionali*, Roma, Tip. L. Cecchini, 1918; D. Dessertine, O. Faure, *Combattere la tubercolose 1900-1940*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 1988; B. Pistacchio, *La lotta contro la tubercolosi a Bologna tra la fine '800 e primi '900. Strutture e personaggi*, in "Strenna storica bolognese", 1993, pp. 319-340.

